



Ministero della Giustizia

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al Capo di Gabinetto dell'On. Ministro

Al Capo della Segreteria del On. Ministro

Al Capo della Segreteria del Viceministro

Al Capo della Segreteria dei sottosegretari di Stato

Al Capo dell'Ufficio legislativo

Al Capo dell'Ispettorato generale

Al Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia

Al Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Al Capo del Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia

Al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Al Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Al Direttore generale dell'Amministrazione degli archivi notarili

Al Direttore generale dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR

Al Capo dell'Ufficio stampa e portavoce dell'On. Ministro

Al Responsabile della protezione dei dati personali

Al Presidente OIV

OGGETTO: Quesito in materia di utilizzo della firma digitale assegnata al personale dell'Amministrazione, in uso attraverso il dispositivo inserito nella Carta Multiservizi Giustizia (Prot. 0001136.E 24/09/2025 MDG.AD31DEB.DIT.24/09/2025.0014349.U).



Ministero della Giustizia

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Direzione dell'Ufficio IV del Capo Dipartimento del Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT) ha trasmesso a questo Ufficio il quesito, formulato dal dirigente amministrativo di un ufficio giudiziario, in merito ai limiti di utilizzo, attraverso il dispositivo inserito nella Carta Multiservizi Giustizia (di seguito CMG), della firma digitale assegnata al personale dell'Amministrazione per finalità non istituzionali (Prot. 0001136.E 24/09/2025 MDG.AD31DEB.DIT.24/09/2025.0014349.U).

Per rispondere al detto quesito, anzitutto, ritengo necessario evidenziare che la firma digitale rilasciata tramite CMG è certamente assimilabile a quelle c.d. "aziendali", in quanto, sebbene assegnato al dipendente in virtù del rapporto di servizio, il dispositivo è pacificamente di proprietà dell'Amministrazione, che lo acquista da fornitori privati; ragione per cui, al momento della apposizione della firma, sul documento nativo digitale compare di regola la dicitura "Ministero della giustizia" e alla lettura del relativo "certificato di firma" risulta quale organizzazione di appartenenza il medesimo dicastero.

Osservo, poi, che all'interno dei vigenti codici di comportamento dei pubblici dipendenti, difetta una espressa previsione in ordine alla possibilità di utilizzare o meno il detto dispositivo di firma digitale, anche per sottoscrivere documenti di natura privata o comunque estranei all'Amministrazione di appartenenza del dipendente.

Pure in mancanza di una espressa disposizione rinvenibile nella disciplina secondaria, ritengo tuttavia che sia consentito, utilizzando il criterio ermeneutico dell'analogica, invocare nel caso in esame quanto espressamente previsto sia nell'art. 11-*bis*, comma 2, del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, di cui al d.p.r. 6 aprile 2013, n. 62 («L'utilizzo di account istituzionali è consentito per i soli fini connessi all'attività lavorativa o ad essa riconducibili»), sia nell'art. 12 del Codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia, approvato con d.m. 18 ottobre 2023 («Al dipendente è consentito l'utilizzo di account istituzionali per i soli fini connessi all'attività lavorativa o ad essa riconducibili»), per addivenire alla conclusione che – stante la medesima *ratio* del divieto codificato – il personale posto alle dipendenze del Ministero della giustizia non possa fare uso della firma digitale assegnata dall'Amministrazione attraverso la CMG, per la sottoscrizione di atti privati e, comunque, non avvinti da alcuna connessione con il rapporto di lavoro pubblico in essere.

Prego le SS.LL. di assicurare la massima diffusione della presente nota al personale in servizio presso il Ministero.

Con i migliori saluti.



Ministero della Giustizia

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Roma, data del protocollo.

Il R.P.C.T.

Giuseppe Fichera